MANIERA
DI
PONERE IN USO
LO SPURGO

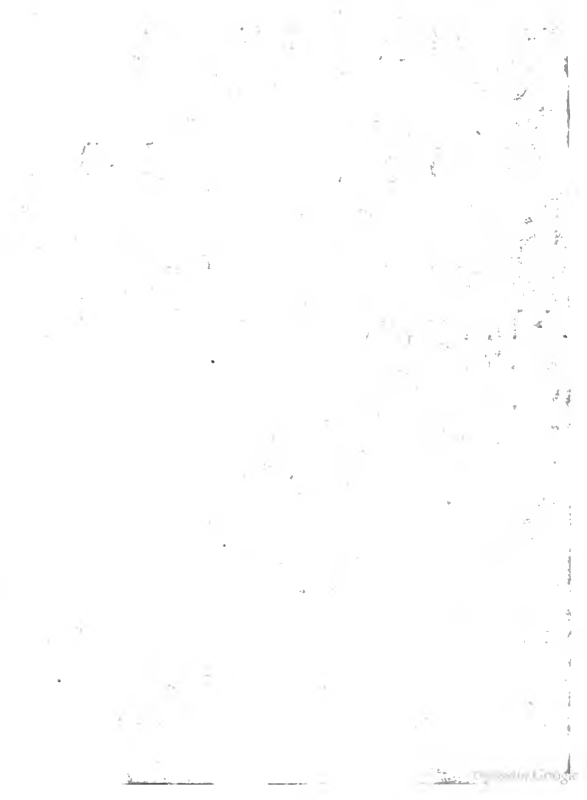
Di un qualche Paeſe, che dalla Peſtilenza
foſſe ſtato ſorpreſo.

RACCOLTA

DA

D. FRANCESCO MONTI

Segretario del Sereniſſimo Senato
di Salute di Venezia.

IN NAPOLI M.DCC.XLIII.
Per Niccolò Migliaccio Stampatore dell'Eccellentiſſima Città

ALL' ILLUSTRISS.mi, ED ECCELLENTISS.mi SIGNORI

SOPRAPROVEDITORI, AGGIONTI, E PROVEDITORI ALLA SANITA'.

INcaricata l' insofficienza mia di dover esporre in iscritto, quanto crederei conferente di precauzioni, e di metodo, per l'espurgo dell' afflitta Messina, eccomi coll' onore di rassegnare quel più, che siegue, raccolto avendolo in parte, dagli antichi Registri di questo Magistrato Eccellentissimo, e soggettando il tutto a prudentissimi loro riflessi, per quell' emende, che fosser credute piú acconcie.

I. Non si può dar principio all' espurgo, se non cessata interamente la Peste, cosicchè da qualche giorno più non siavi chi per tal male soccomba alla morte, e neppur vi sia chi più soggiaccia a morbo, il quale indichi contagiose consequenze,

II. Sarà duopo dividere la Città in Contrade, e scegliere per ogni una di queste, uno, o più luoghi capaci per pratticare l' espurgo di quegli effetti suscettibili, che esistono nelle Case, nelle Botteghe, o ne' Fondachi sì infetti, che sospetti; e non ritrovandosi in Città sì fatti luoghi idonei all' intento, prevalersi de' siti suburbani, de' Cortili segregati, de' Monisterj, qual' ora fossero giudicati opportuni, e di altri somiglianti; state essendo scelte nello spurgamento di questa Serenissima Dominante, varie fabriche dinominate volgarmente Chiovere; le quali, in placido tempo, vagliano per distendervi, e strarvi i panni lani; oltre a queste si è fatt' uso di parecchi isolate situazioni.

III. Finattanto che non resti espurgata interamente una Contrada, non sia in essa introdotta cosa veruna; come pure chiunque non si muti di casa; nè vi si permetta l' ingresso di Masserizie di sorta. Anzi per invigilare a tutto questo, egli è bene far caminare notte tempo le Pattuglie, come saggiamente è stato ordinato; il che impedirebbe altresì i latrocinj.

IV. Ciò preparato, e posto in buon' ordine, dovrassi devenire all' aprimento delle Case infette, le quali per gli ordini salutari emanati, si suppongono a quest' ora colle porte, e col-

A 2 le fi-

le finestre più vicine alla strada murate. Per accingervesi, crederei di necessità, che formato fosse per ciascheduna di esse Contrade già separate, un corpo di sufficiente numero di Bastaggi, o sian Camali, gente eletta per fedeltà, e per robustezza, li quali incoraggiati dal premio, e fatti avveduti, cauti, ed obbedienti dal minacciato, ed eseguito castigo ad ogni più leggiera lor delinquenza (giacchè in tale materia non si dà parvità) ad esclusiva d'altri qualunque impiegar si deggiano sì per introdursi nelle case sudette, che per espurgarle, come pure quanto al trasportamento delle mobilie, ed a loro maneggio; sempre accompagnati, ed assistiti da bastanti Guardiani documentati da particolari commissioni, che da medesimi saranno comunicate ad essi Bastaggi, per dover operare quanto in appresso si anderà esponendo.

V. Questa gente che doverà essere in proporzionata quantità, secondo l'ampiezza, o ristrettezza della casa da espurgarsi, non ha d'affacciarsi all'aprimento della stessa a digiuno, e senza que' preservativi d'aromati, o balzami, che depurare possano in parte l'aria; nè crederei in ciò inofficioso il tanto decantato Aceto, che porta il nome di Aceto de' quattro Ladri di Marsilia, potendo in oltre introdurvisi con recipienti di fuoco alla mano, sopra cui sfumassero Pece negra, Incenzo, Storace, Mirra, e simili, per così superare quell' empito primo che far si potesse da quell' aria da sì lungo tempo ristretta.

VI. Superato questo primo cimento, doveranno detti Bastaggi spogliare de' loro addobbi tutte le stanze, e nel modo migliore, segregare le robbe suscettibili dalle non suscettibili, ed indi sgomberare del tutto la casa col trasportamento degl' effetti suggetti, a destinati luoghi di espurgo; riponendo li non soggetti, come a dire, que' di puro legno, le casse, gli armadi, le sedie di paglie, e somiglianti, come eziandio tutta la ferramenta, i rami, il pultrame, ed altri metalli, ne' Cortili, o in altri luoghi aperti, le quali cose doveranno essere diligentemente abbrustelite, sì dentro, che fuori, susseguentemente scoppate, e lasciate esposte all' aria, al Sole, ed alla pioggia, per trè giorni, e per trè notti almeno, dopo di che saran esse del tutto libere.

VII. Quanto à me, darei principio à sì fatte operazioni dalla Casa più lontana dal luogo dell' espurgo, e così andarei

segui-

feguitando di mano in mano per ovviare, quanto fia poffibile le confufioni, che in tali incontri pregiudicano al maggior fegno; e per non aver più a paffare dinanzi a luoghi di già efpurgati.

VIII. Il trafportamento delle cofe fufcettibili delle cofe tutte, niuna eccettuata, come pure di tutti i Monafterii, lo farei efeguire con carra lavorate di folo legname, e di ferro, fen za che entrivi veruna pelle, ò verun cuojo: I ritagli tutti, e tutte le ligature fiano di funi incatramate.

IX. Crederei pur cofa buona lo ftabilire che l'ora pel trafportamento di tali effetti effer doveffe dall' alba prima fino a poco dopo il levar del Sole di ciafcuno giorno, per non dar adito, nel bujo della notte, a ladri di rubbare, e per non impedire di giorno alle perfone di andar operando per la Città; proibendo che in dette ore deftinate al trafporto chi che fia, fotto pena di morte, vi vada vagando ad eccezzione de carrettieri, de Baftaggi, e da' Guardiani, li quali aver dovranno un vifibile fegno di effere tali.

X Finoattanto che non faranno onninamente evacuate, ed efpurgate tutte le cofe ripeterei opportuno il non permettere l' introduzzione in Città di qualunque cofa fufcettibile, a rifcrva de puri, e meri comeftibili non fuggetti; afpettando che fia del tutto fcorfo quel periodo di giorni, ò di mefi, che farà comandato.

XI. Così pure, che le perfone non fi introducano in Città, fe non co' foli loro neceffarii veftiti, e fempre accompagnate da fedi autentiche di quel luogo, donde ftaccaffero; offervandofi il metodo fteffo, quanto a quelle robbe fufcettibili, che dalla neceffità veniffero ricercate. Doveranno effe fedi fpecificare, fe il luogo medefimo fiafi fempre mantenuto fano, o abbia patita l' infezzione, e fia ftato fpurgato, e fe le merci ed altre cofe ftate fiano fuggettate ad una diligente, e lunga contumacia.

XII. Sgombrata la cafa di tutto il fufcettibile, porraffi attenta offervazione, fe o dallo fmoffo terreno, o d' altro qualunque indizio, fcoprir fi poffa, fe in effa fia ftata fotterrata, e nafcofta cofa veruna: Diligenza neceffariffima, al baffo mio intendere, per quelle peffime confequenze, che effer potrebbono prodotte, anche a capo a molti anni da cotali nafcondigli, quando foffervi ftati pofti effetti fufcettibili. Quindi crederei falu-

salutare non poco la publicazion d' un Editto, o una Erida, la qual promettesse impunità à chi avesse nascosto, e premio a chi discoprisse.

XIII. Doverà susseguentemente la casa per ogni lato essere mediocremente adacquata con acqua salza, ed aspersa di calcina viva ridotta in polvere, in quella quantità, onde possa fare l' effetto di brucciare con mediocrità, e di penetrare in quell' incastri tutti, ove avesser potuto rimanere fila, ovver vasume ammorbato; ed altresì nelle finestre, e ne fori tutti; facendosi varii, e replicati profumi all' importe chiuse di pece negra, ed altro come sopra: Poscia là si laverá con acqua salza se ne abbrustoleranno esattamente le Pareti, le Cornice, e le Travature, e si averà un attenta osservazione alle scale, che parimente io vorrei asperse di viva calcina. Dopo tutto il sopra espresso, spazzili con diligenza tutta essa casa unitamente alle sue muraglie, e si diano alle fiamme tutte le sue spazzate immondezze.

XIV. Tutte le Pareti siano imbiancate triplicatamente con calcina viva, e quanto alle camere, che avessero il pavimento di tavole, sì superiori, che le ne' piani terreni, o ne fossero lateralmente coperte, qual' ora potesse darvisi vacuo, o nascondiglio, stimerei proprio il levar esse tavole per l' espurgo interno, se a caso per qualche fessura fossevi entrata robba infetta. Intendasi la cosa stessa, quando alle cornici delle stanze medesime, e d' altri luoghi, se mai fossevi rimasta qualche suscettibile materia, o vi fosse stata portata per qualche accidente, ed anche da Topi.

XV. Gl' usci etiamdio interni delle case gli farei accuratamente abbrusolare per tutti que' fettori, che lor potessero essere remasti, e quelle importe pure, che fossero state chiuse senza penetrazione, nè di pioggia, nè d' aria.

XVI. Usate dall' attenzione, e dalla fedeltà de Bastaggi tutte le soprascritte cautele; più non porrei dubbio veruno, che esse case non fossero bastevolmente espurgate, solo che aggiugavisi, se il si creda necessario il replicato profumo, anche dopo imbiancate. L' espurgare case medesime doveranno essere contrasegnate al dì fuori, e custodite, perchè non entrassevi veruno de' Bastaggi lavoranti.

Po-

Potranno gl' effetti suscettibili essere spurgati in due maniere.
I. Col Maneggio.
II. Coll' immersione nell' acquasalza.

XVII. Sotto la rubrica delle cose maneggevoli potran correre le Tapezzerie di prezzo, come gl' arazzi; i Damaschi, le cuoja, le sedie imbottite di valore, le vestimenta, e tutt' altro, che essere potesse particolarmente pregiudicato dall' acquasalza. Penso, che il maneggio loro potesse pratticarsi ne' modi seguenti.

XVIII. Quanto alle Tapezzerie, ed altre cose sciolte, doveran queste da Bastaggi essere distese all' aria sopra funi, o legni, e per almeno due volte al giorno cambiate di luogo; cosicche ne siegua il maneggio minutamente.

XIX. Per le Cuoja, o somiglianti robbe coperte, over costrutte di pelli, le si fregheranno ben bene con panni lani, e similmente le si maneggiaranno due volte al giorno.

XX. Anche i quadri, o tele dipinte saran maneggiate per via di lisciamento dalle mani, sì dal dritto, che dal rovescio due volte il giorno altresì.

XXI. Doveran essere esposte all' aria, etiamdio le Vestimenta, e maneggiate diligentemente come sopra nelle pieghe, o negl' invogli, ma prime spuntate.

XXII. Coll' uso parimente del maneggio darassi l' espurgo a libri tutti, togliendo loro per magior sicurezza i cartoni, le fila, e gli spaghi a cagione della difficoltà del maneggio interno; e perche il profumo bastarebbe solamente alle carte, non alla meteria suscettibile.

XXIII. I rimanenti effetti, bensì suscettibili, mà non di molto valore; cioè, a dire vecchie sedie, imbottite, o fornimenti di somigliante spezie, se si cercasse preservarli dalle fiamme (cosa per altro plausibile) potransi riporre in acqua salza corrente per 3. giorni, e 3. notti continue, facendogli poi levar via da Persone non sospette.

XXIV. Si potrà pratticare l' immersione stessa nell' acqua salza, quanto a tutti i pannilini, formatisi prima a tale oggetto delle casse forate, che si faran giacere tutte sott' acqua. A questo modo, e per lo stesso periodo di tempo di 3. giorni, e di 3. notti essi pannilini si renderanno liberi; solo che non si volef-

volesse farli tutti maneggiare, come le tapezzerie, nel quale caso dovran essi soggiagere al periodo stesso di tempo di spurgo, che sarà decretato per lo maneggio delle tapezzerie, e lor somiglianti.

XXV. Si può altresì usare un'altro spurgo senza lasciarli nell' acqua salza, supposto che si temesse di recar loro qualche nocumento, quantunque per tutto il Levante corra la prattica di lavare le biancherie in acqua salza. Si pongano adunque in gran mastelli, e lor si getti sopra dell' acqua bollente con cenere, replicando la cosa tre volte, come stillasi ne' bucati per tutta l' Italia.

XXVI. Le matarazze prima tutte spuntate, le coperte imbottite, le felzate, ed ogni altra cosa del genere medesimo, doveranno essere poste in acqua salza corrente per almeno giorni cinque continui, essendo state le più vicine al pericolo.

XXVII. A tali maneggi si richieggon uomini di fede, e sopraintenderli, che accudiscano, perchè venga il tutto eseguito con somma esattezza: Ed ogni qual volta morisse tal'uno di essi espurganti, si doverà di nuovo dar principio alla Contumacia, fino a tanto che pass no per lo meno giorni ottanta netti, senza che sia accaduto veruno accidente; ne questi ottanta giorni averanno il lor principio, se non dal momento, in cui saranno radunati tutti gli effetti, e parato il maneggio.

XXVIII. Nè crederei cosa frustratoria che alla mettà de' predetti giorni ottanta si sequestrasse qualche altra piccola porzione di gente, per meglio discoprire l' indole colla diversità degl' individui.

XXIX. Per quello riguarda le spurgo delle Mercanzie, che sono ne' Magazini, e nelle Botteghe, riputando anche queste in grado di gravemente sospette, le farei maneggiare tutte all' uso de' Lazaretti, come minutamente descrivono li due a questi uniti Capitolari a stampa.

Ciò è quanto la debol mia cognizione in pronta obbedienza a riveritissimi comandi, può suggerire, e porè rilevare da Registri de' fatti espurghi in questa Serenissima Dominante, che Iddio Signore preservi = Data li 23. Agosto 1743.

Francesco Monti Segretario.